

In questo numero una delle cose più belle che questo giornalino può fare... nel numero 86 ci siamo posti una domanda e Mario Ciofo ci ha risposto, riscoprendo anche qualche spigolatura storica del nostro territorio!

Buona lettura

Daniele Piselli

Torre di Castel di Fiori, il cristogramma svelato



Leggendo il numero 86 de *Il Gobbo* posso dirti alcune cose che gli anziani dicevano quando io abitavo lì, dal 27 dicembre 1975 alla mattina del 10 agosto 1994. Cosa dicevano... dicevano che la torre negli anni '20 fu colpita da un fulmine che ne fece crollare un quarto, esattamente una parte destra frontale e una parte sinistra del lato opposto dove si trova l'ingresso, guardando la torre si nota infatti ancora oggi "la giunta" in muratura.

Il progetto di restauro fu di un architetto di Perugia del quale non ricordo il nome anche se ho letto il progetto di restauro che aveva fatto per la committente, la signorina Marocchi Giuseppina. A quel tempo abitavo a Castel di Fiori ed avevo accesso al palazzo dei Marocchi tramite don Barzi, parroco di Montegiove e Castel di Fiori, don Barzi infatti amministrava i beni della curia di Orvieto in Castel di Fiori poiché la signorina Marocchi aveva lasciato tutti i suoi averi al Vaticano che a sua volta li aveva passati alla curia vescovile di Orvieto.

Quello che ti voglio dire è che quello che tu chiami "*un manufatto in terra cotta con il Cristogramma IHS*" non era nient'altro un manufatto in cemento con dentro un'anima in ferro, fatto apporre sulla torre dalla Marocchi al momento del restauro da lei fatto fare intorno al 1926, anche se lei non era la proprietaria della torre. Così come lo stampo in terra cotta che raffigura la Madonna fu fatto mettere sempre da lei in quel preciso momento.

Il bellissimo restauro della torre fatto nel 1988 fu effettuato dall'impresa di Montagnolo Antonio e il manufatto in cemento in questione venne demolito, buttato a terra e rotto. Lo ricordo perfettamente, era in cemento e con il ferro dentro del diametro di millimetri 6 oppure 8. Il manufatto aveva uno spessore di 4 o 5 centimetri con il bordo più spesso come si vede in figura, comunque era pesante e brutto a vedersi e le Belle Arti glielo fecero levare, giustamente.

Inoltre ti posso dire che la Giuseppina Marocchi fece fare pure un Rosario tutto in torno al Borgo di Castel di Fiori; i grani del rosario erano in legno, belli grandi, di circa 14-15 centimetri di diametro con la catena in ferro che avvolgeva tutto il borgo passando dentro il suo giardino. Venne commissionata al falegname di Montegabbione, Veschini Luigi lo zio di Primino, sicuramente negli anni '30, giù di lì.

La signorina Marocchi morì nel 1945 lasciando tutto ciò che aveva alla Santa Sede. Era nubile ma dicevano che da ragazza avesse avuto un figlio maschio dato poi in affidamento alle suore di Orvieto del brefotrofio e fatto studiare in collegio divenendo poi prete.

Comunque in quel palazzo alla sua morte ci dovrebbe essere stata molta roba, di tutto, mobili antichi, corrispondenza, fotografie, libri, biancheria ecc. Tutto andato perso e portato via.

Mario Ciofo



Due documenti di Giuseppina Marocchi: la prima una ricevuta dell'amministrazione dell'azienda agricola al colono Ciofo Pietro per il servizio di monta, la seconda una cartolina inviata dalla famiglia Corneli a Giuseppina nel 1915.